

La prima domenica di ottobre a Trevi si corre la 25ma edizione del Palio dei Terzieri: una festa di popolo, una sfida appassionante fra i carri di Castello, Matiggia e Piano. Le strade del centro storico si trasformano in un palcoscenico del 13mo secolo per rievocare il riscatto di un'intera città

➔ Giovanni Bosi



I TERZIERI RINCORRONO LA STORIA

ARROCCATA SUL CONTRAFFORTE del monte Serano a dominio della piana spoletina, Trevi dà subito l'impressione di voler difendere con fierezza le proprie tradizioni. Il colpo d'occhio è notevole e la prima sensazione è quella di avere di fronte un tipico abitato cresciuto nel tempo rispettando

in pieno lo scenario naturale di cui ha finito per diventare parte integrante. Avventurarsi sulle strade in salita che salgono verso il cuore della cittadina significa scoprire un paesaggio che cambia prospettive e colori metro dopo metro. E una volta tra le mura, ci si ritrova inaspettatamente in un luogo che coniuga passato e presente, vecchio e antico, sacro e profano. Di certo la Torre del Comune che domina piazza Mazzini è un simbolo. All'ombra di questa struttura in pietra, più volte rimaneggiata, ne sono accadute di tutti i colori: è un po' la testimone del tempo che vigila sulla vita dei trevani. Quegli stessi trevani che una volta all'anno amano tornare ad indossare abiti medievali in ricordo della rinascita dopo la distruzione operata nel 1214 da parte del duca Theopoldo. I giovani furono i protagonisti del rifiorire di Treviso e ancora oggi, a distanza di quasi otto secoli, sono sempre i giovani che animano – in ricordo di quello sforzo incoraggiato da papa Innocenzo III – il “Palio dei Terzieri” che ne rievoca lo spirito ardimentoso. Accade tutto nella prima domenica di ottobre di ogni anno, ma l'atmosfera medievale è palpabile nell'intero arco del mese. Il bello è che la festa di popolo è qualcosa di completamente diverso dalle consuete giostre o corse all'anello e forse per capirci qualcosa, si deve essere trevisani di nascita. Peraltro quest'anno è un traguardo importante: la manifestazione compie i venticinque anni dalla sua rievocazione e in città tutti si sono impegnati

una volta tra le mura, ci si ritrova inaspettatamente in un luogo che coniuga passato e presente, vecchio e antico, sacro e profano



Alcuni momenti del Palio

la Torre del Comune che domina piazza Mazzini è un simbolo. All'ombra di questa struttura in pietra ne sono accadute di tutti i colori: è la testimone del tempo che vigila sulla vita dei trevani



IL LANCIO DELLA SFIDA

È dal giovedì antecedente il Palio che si comincia ad assaporare il gusto della sfida. In un'emozionante cornice si dà il via ai “riti medievali” e tra un crescendo di musiche e spettacoli, i tre Priori raccolgono l'invito del Gran Consiglio dei Quindici a presentarsi il giorno della sfida con i migliori uomini di ogni Terziere, quelli che poi si sfidano in una avvincente staffetta lungo il percorso di gara del Palio. Il primo Terziere che arriva in Piazza del Co-

mune ha l'onore di consegnare al Console e Signore di Treviso la fiaccola con la quale si accende il “braciere sacro”. Dal palco delle autorità, il Console e Signore di Treviso legge il bando e invita i tre Priori a dimostrare il valore di ogni terziere, mentre ogni singolo Priore “affronterà” gli altri decantando i pregi della propria taverna e tra “burle” e “lanci di sfide” ogni popolano propone al visitatore degli assaggi nelle taverne che restano aperte durante il mese.



perché l'anniversario sia all'altezza della situazione. Persino Poste Italiane Spa si è mobilitata con un annulllo postale speciale per la gioia dei collezionisti. Quella corsa alla ricostruzione della città distrutta oggi è simboleggiata dalla corsa fra i carri dei terziere Castello, Matiggia e Piano. Le strade del centro storico si trasformano in una pista su cui i carri da quattrocentotrenta chili – spinti o trainati ciascuno da venti popolani che si alternano utilizzando solo le parti del corpo – si inseguono e si affrontano in una gara forsennata e appassionante. Si parte da Porta Nuova per arrivare, dopo ottocento metri, in piazza del Comune dove ad



Una suggestiva veduta di Trevi tra gli ulivi



COME ARRIVARE A TREVI

In auto: al Km 143 della statale Flaminia
In treno: stazione di Trevi sulla linea Orte-Falconara
In autobus: linee comunali e collegamento diretto con Foligno

PALIO DEI TERZIERI

25ma Edizione

Trevi

1-2 ottobre

Informazioni

Associazione Pro Trevi

Piazza Mazzini 5

☎ 0742.781150

www.protrevi.com

“

una volta all'anno amano tornare ad indossare abiti medievali in ricordo della rinascita dopo la distruzione operata nel 1214 da parte del duca Theopoldo

attendere c'è il busto ligneo della Mora, una sorta di Saracino: nella mano destra impugna la chiave che deve strapparle il “balio” (il popolano al quale è affidato l'atto finale della corsa) e che serve per aprire la porta della torre e dare il tocco di campana, segno simbolico della riconquista della città. Dopo il passaggio del testimone si deve continuare a correre per raggiungere la piazza entro due minuti dal tocco della campana del “bàlio”: vince il terziero che ha impiegato minor tempo e commesso meno irregolarità. E c'è un dettaglio non secondario: i portacolori dei Terzieri devono essere nati o residenti da almeno un anno a Trevi, o quanto meno residenti in passato per almeno dieci anni. “È una sfida incredibile e appassionante”, ammette con orgoglio Sandro Verzari, presidente dell'Ente Palio dei Terzieri, nato per promuovere l'evento, sempre più basato su fondamenta storiche. Anche qui, come in altre località dell'Umbria, la ricerca di documenti che suggellino la tradizione è diventata un elemento irrinunciabile. Anche perché la cornice è di quelle suggestive: il Palio è infatti preceduto da una coinvolgente cerimonia di

Uno scorcio caratteristico del centro storico



Particolare di una delle tre bellissime absidi della chiesa di S. Emiliano

IL SEDANO DI TREVI: NERO PER ANTONOMASIA, BIANCO PER TRADIZIONE

È come il vetro per Murano o il panforte per Siena: un elemento caratterizzante del territorio. E infatti Sedano Nero è sinonimo di Trevi. Arroccata sul suo colle, la splendida cittadina sembra voler difendere un primato che tutti ormai le riconoscono. Quella coltura prelibata che nasce rigorosamente nel lembo di terra compresa tra Borgo e il fiume Clitunno, è uno di quei prodotti che fanno la storia della gastronomia locale. È chiamato “Nero” non per il suo colore effettivo, ma per ciò che riesce ad evitare di essere. Il Sedano trevano – unico nel suo genere, tengono a dire da queste parti – assume una delicatissima tonalità che varia tra il bianco ed il verde tenue, compromesso di una modalità di coltiva-

zione messa a punto in tanti secoli dagli agricoltori locali: “Se lasciato crescere senza lavorazioni speciali – spiega il dottor Gildo Castellini – è molto scuro e legnoso e quindi deve venire interrato per ottenerne l’imbianchimento”. Un accorgimento che consente al Sedano di Trevi di avere delle lunghe coste bianche, sprovviste dei “fili” (tra l’altro difficili da digerire, oltre che fastidiosi quando si mangiano), con un sapore inconfondibile ed una tenerezza inimmaginabile.

I trevani ne vanno giustamente fieri e da tempo si sono resi conto che era un prodotto da difendere e soprattutto da valorizzare.

In cucina prima di tutto, ma soprattutto in quella filiera che si chiama turismo e che abbraccia campi sempre più vasti.

Il Sedano Nero ha infatti un’altra particolarità: la sua coltivazione è legata

ad un vero e proprio rituale, con la semina che avviene nei giorni a ridosso della Pasqua, possibilmente il Venerdì Santo e con luna calante.

La tradizione orale spiega che gli ortaggi seminati nel giorno della Pas-



sione crescono più velocemente, rallentando al contempo la fioritura. Chi si trova a Trevi nel periodo giusto, provi ad assaggiare il Sedano Nero ripieno: sarà un’autentica scoperta.

“
accade
tutto nella
prima
domenica di
ottobre, ma
l’atmosfera
medievale
è palpabile
nell’intero
arco del
mese

apertura, seguita dal corteo storico che attraversa le vie cittadine con oltre cinquecento figuranti in costume medievale. La piazza del Comune è ancora una volta lo scenario principale: è qui che il Capitano del Popolo – di fronte ai tre priori Patrizio Dominici del Castello, Antonio Flamini del Matiggia e Leonardo Fonti del Piano – procede al sorteggio per l’ordine di partenza del Palio. “Da quest’anno lo sforzo compiuto è ancora maggiore – aggiunge Verzari – abbiamo costituito una commissione formata dai rappresentanti dei Terzieri il cui compito è quello di mettere a punto i cerimoniali basandosi sulla documentazione storica. È un ulteriore passo verso un valore aggiunto degli eventi: la credibilità della ricostruzione”. Un mese intero all’insegna del Medioevo: tre taverne aperte fino al 24 ottobre per gustare piatti tipici dove abbondano il famoso Sedano nero e l’olio extravergine di oliva, le scene di vita medievale (sabato 22, ore 20, e domenica 23, ore 17.30), il mercato dei prodotti locali (domenica 9, ore 9-20), la sagra del sedano e della salsiccia (domenica 16, ore 9-20), le degustazioni nei frantoi e l’andar per mercatini (domenica 30, ore 10-18). Ed ancora tante manifestazioni collaterali promosse in collaborazione con il Comune e l’associazione Pro Trevi (presente nell’organigramma dell’Ente con Lucio Venanzi in veste di vice presidente). Insomma ottobre è davvero il mese adatto per scoprire questa cittadina che ha fatto della cultura tradizionale (ma non solo) il suo cavallo di battaglia. ■

